

INAUGURATA LA STRUTTURA ACCADEMICA
CONGIUNTA FEM- UNITRENTO

Centro Agricoltura Alimenti Ambiente

Il Centro Agricoltura Alimenti Ambiente è stato istituito con una Convenzione quadro tra Fondazione Edmund Mach e Università degli Studi di Trento. Si tratta di una struttura accademica congiunta, che ha sede a San Michele all'Adige, presso il Palazzo Ricerca e Conoscenza ed è operativo dal 1° febbraio 2017.

Il Centro, inaugurato il 21 settembre scorso, si pone come obiettivo quello di favorire la realizzazione di programmi di ricerca congiunti nei settori agro-alimentare, ambientale e forestale, potenziando al contempo l'offerta didattica nei medesimi settori.

L'attività di ricerca del centro sarà focalizzata sull'agricoltura sostenibile con un occhio di riguardo a quella di montagna. Per quanto riguarda, invece, l'attività didattica, attualmente il centro gestisce il corso di laurea in viticoltura ed enologia e molto presto attiverà una laurea magistrale in meteorologia.

Il corso di laurea continua l'eredità storica del precedente corso interateneo nato più di dieci anni fa tra l'allora Istituto Agrario, Università di Trento e Udine. In base alla nuova formula a rilasciare il titolo di laurea sarà l'Università di Trento.



INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE EDMUND MACH, ANDREA SEGRÈ

Ora il cerchio formativo FEM si completa

SILVIA CESCHINI

Presidente Segrè, all'inaugurazione del C3A ha sottolineato che questo è un momento storico: alla FEM ora c'è un nuovo centro accanto ai centri di trasferimento tecnologico, istruzione e formazione, ricerca e innovazione. Una struttura fortemente innovativa, che cosa lo caratterizza?

Operativamente il C3A prevede la collaborazione strutturata tra una università pubblica e una fondazione di diritto privato. Questo in sé rappresenta una grande novità, oltre che il coronamento di una collaborazione che continua da moltissimi anni. Le due istituzioni mantengono la propria individualità ed in-



dipendenza, mettendo però a fattor comune parte delle risorse che già hanno in "casa" per raggiungere un obiettivo comune. Lavorare assieme, infatti, significa anche completarsi: l'università porta in dote una lunga storia di didattica e ricerca di eccellente qualità, mentre FEM condivide la sua esperienza secolare di ricerca e sperimentazione in un campo dove l'ateneo trentino non ha competenze. Mi sembra un "matrimonio" che decisamente si doveva fare. Con il rettore Collini ci siamo detti che c'erano le condizioni giuste per partire: sono grato al nostro Consiglio di Amministrazione di aver così prontamente risposto a questa sollecitazione. Non lo davo per scontato.

Lei lo ha definito un modello a livello internazionale...

Il nuovo Centro ci ha permesso di chiudere il cerchio "made in Trentino" della formazione FEM, che ora parte dalle superiori - con l'istruzione tecnica e professionale - e arriva direttamente e senza intermediari al diploma di laurea in Viteicoltura ed Enologia.

Il ciclo didattico, che rappresenta l'ossatura storica dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige, fa parte di una filiera più estesa che comprende anche la ricerca scientifica, la sperimentazione in campo e la consulenza tecnica per il mondo agricolo. Il C3A completa in modo strutturato questo ciclo, facendo dialogare il mondo dell'agricoltura con la ricerca di base. Questa contaminazione a 360 gradi negli ambiti dell'agricoltura, dell'alimentazione e dell'ambiente non ha paragoni a livello internazionale.

Quali sono le opportunità per FEM?

Una delle cose che più mi ha colpito quando sono approdato alla Fondazione Mach è stato l'elevato numero di abilitati ai concorsi nazionali da professori associati e ordinari. Un patrimonio che andava assolutamente valorizzato e che poi in effetti è servito da base per la costituzione del C3A. Inoltre esso funziona da ponte verso gli altri dipartimenti dell'università, collegando San Michele non solo con le tre "A", ma anche con il mondo delle scienze cognitive, della matematica, dell'informatica, della biologia, della sociologia, dell'economia, della fisica.

Il centro gestisce il corso di laurea in viticoltura ed enologia nella nuova formula, quali sono i progetti per il futuro?

Certo la filiera didattica non si esaurisce con la laurea in viticoltura ed enologia. Dal prossimo anno accademico arricchiremo il Centro con una laurea magistrale internazionale sulla meteorologia ambientale e successivamente attiveremo un dottorato di ricerca. In un paio di anni la filiera della formazione sarà dunque davvero completa. Una opportunità in più per il mondo che ruota attorno alla Fondazione.

Come agirà questo centro dal punto di vista delle sinergie?

Questo percorso sarà completamente radicato sul territorio ma con una fortissima vocazione internazionale. Il C3A, dunque, punterà molto sull'internazionalizzazione non solo della ricerca, ma anche della didattica.

Il corso di studi triennale in viticoltura ed enologia, infatti, offrirà molte opportunità agli studenti per fare esperienze all'estero (non solo programma ERASMUS, ma anche tirocini e tesi), mentre è in fase di finalizzazione anche l'accordo di doppio titolo con Geisenheim. Sulla laurea internazionale in meteorologia ambientale e sul dottorato di ricerca avremo modo di tornare nei prossimi mesi. ■

L'ASSESSORA FERRARI ILLUSTRATA I BENEFICI E AUSPICI DI QUESTA NUOVA SINERGIA

Un'opportunità di crescita per la comunità

Assessora Ferrari, cosa rappresenta questo nuovo centro per il sistema trentino della ricerca?

Rappresenta un passo importantissimo. Perché dimostra che quando le condizioni economiche e di contesto mutano, collaborazioni che un tempo si pensavano difficili, diventano possibili, con il beneficio di tutti. Per argomenti e ambizioni questo corso si inserisce in una filiera che non è solo formativa, ma è di ricaduta reale per una comunità che su questi temi è impegnata in modo importante. Esempio, una volta di più, di quanto di buono può scaturire dalla sinergia e collaborazione tra i nostri enti di ricerca.

Quali benefici, in particolare, per le due istituzioni che lo hanno creato: FEM e UniTrento?

Per i ricercatori FEM è un'occasione di crescita e di riconoscimento professionale per quanto da decenni vanno facendo. Le conoscenze e le competenze che si sono create a San Michele verranno ora ulteriormente "restituite" agli agricoltori ed ai loro figli, anche attraverso la nuova importantissima opportunità didattica della laurea in Viteicoltura ed Enologia. Anche UniTrento ha un beneficio importante, non solo perché acquisisce nuovo sapere in un settore sin qui complementare, ma anche perché può avvalersi dell'e-

sperienza specifica della FEM nella formazione professionale e tecnica, e nel trasferimento tecnologico, recuperando quel valore etimologico dell'universalità che a volte l'Accademia non riesce completamente ad interpretare.

E quali vantaggi per il mondo agricolo?

Ci sono vantaggi anche per il mondo agricolo, che è da sempre abituato a scrutare il cielo per cercare di capire cosa sta per accadere e per prepararsi col proprio sforzo alle evenienze. La convinzione è che questo nuovo centro possa aiutarli in modo reale a vive la sfida dei tempi, accompagnandoli nell'ineludibile necessità di dover mettere in campo sempre nuovi strumenti, anche culturali, per poter continuare con dignitosa soddisfazione il proprio lavoro.

Con quali auspici...

L'intento e la speranza è che con questo accordo la comunità trentina possa trovare nuove occasioni di crescita, anche per le nuove generazioni. Trovando supporto in una rete di competenze tecnico-scientifiche sempre più articolate, e anche poggiando un nuovo mattone nell'edificazione di quel ponte che costantemente dobbiamo costruire, per collegare lo sviluppo e il cambiamento che sempre accompagna i nuovi tempi, al nostro passato così importante, alla nostra identità, a chi siamo.



Quando fu istituita a fine '800, la scuola agraria di San Michele voleva essere la più alta offerta formativa in campo agricolo per il territorio; oggi aggiungiamo alle opportunità che gli studenti trovano alla Fondazione Mach, anche il completamento degli studi con questa nuova formula della laurea in Viteicoltura ed enologia e i relativi dottorati, nonché con la prima laurea italiana in Meteorologia, così importante per le scelte agricole e turistiche. SC ■

Sara Ferrari, assessora all'università e ricerca, politiche giovanili, pari opportunità e cooperazione allo sviluppo della Provincia autonoma di Trento

IL RETTORE COLLINI DEFINISCE IL CENTRO UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO DELL'ATENEO

Un motore di nuove collaborazioni per l'Ateneo

PAOLO COLLINI



L'apertura del C3A segna oggi una discontinuità nel modo in cui la nostra Università è cresciuta negli ultimi vent'anni. Grazie all'irripetibile sforzo che il governo locale ha condotto nel promuovere politiche che hanno fortemente investito nello sviluppo dell'università e dell'alta formazione, si sono create le condizioni per dare vita oggi a un nuovo centro che, proprio nel modo in cui viene fondato, trova la sua principale forza. Questa quattordicesima struttura dell'Ateneo nasce in modo diverso dal solito, per la prima volta frutto di una sinergia che mette in comune risorse, capacità e prerogative di

soggetti diversi per creare un progetto congiunto, in modo paritetico. È un approccio nuovo, quello che lanciamo con la Fondazione Mach.

Un progetto che si misura con le difficoltà che impone un momento storico in cui le risorse complessive per il sistema non sono più destinate a crescere. Un modello nuovo di sviluppo dell'Ateneo che si realizza in Trentino anche grazie ad una capacità e ad una visione di governo della ricerca che la Provincia sa esprimere in un'epoca di risorse meno abbondanti. È con orgoglio che rivendichiamo di aver costruito negli anni di

collaborazione tra noi e con l'Università di Udine le basi per inaugurare oggi un centro con ricercatori e ricercatrici di grande valore scientifico, facendo rete per ottimizzare le risorse già a disposizione.

Con la laurea in Meteorologia, fortemente orientata ai temi dell'agricoltura e connessa con la dimensione economico produttiva e con lo sviluppo della formazione dottorale, vediamo già questo centro come motore di nuove collaborazioni su vari fronti disciplinari tra le nostre istituzioni.

Paolo Collini, rettore dell'Università di Trento ■

IL C3A PUNTERÀ SU SOSTENIBILITÀ E TECNOLOGIE INNOVATIVE

Un "laboratorio di idee" per la ricerca e la didattica

ILARIA PERTOT*

Il centro vuole essere un 'laboratorio di idee', uno spazio virtuale della ricerca, dove docenti, ricercatori e studenti possono testare nuove ipotesi, elaborare nuovi concetti e produrre conoscenza. Con il Centro si crea dunque un'intera filiera della conoscenza che, partendo dalle esigenze del territorio, potrà sviluppare soluzioni e modelli innovati, formando nel contempo i giovani che opereranno a vari livelli nel settore agro-ambientale.

Per quanto riguarda la ricerca, il C3A pone il suo focus sulla sostenibilità (parola oggi molto inflazionata, ma decisiva per il nostro futuro), che significa produrre alimenti di qualità, mantenendo la competitività del settore agricolo e, nel contempo, preservando l'ambiente per le generazioni future. L'attenzione sarà posta sullo sviluppo

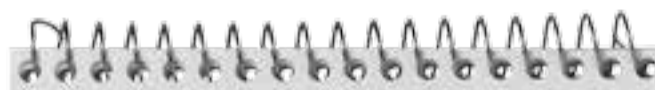


di prodotti e tecnologie innovative e sull'individuazione di nuovi modelli e strategie di sviluppo, nell'ottica di dare al territorio validi strumenti di competitività in un mondo che diventa sempre più globale. L'obiettivo è quello di allargare la visione dell'agricoltura e della gestione del territorio, arricchendola di competenze multidisciplinari. La qualità dei prodotti alimentari, infatti, non può essere pensata se non in un contesto di sostenibilità globale che comprende sia la produzione, sia l'ambiente in cui si opera.

La prima iniziativa didattica attivata dal Centro è il corso di laurea triennale in Viticoltura ed Enologia, elaborato

sulla base delle linee guida proposte dall'Organizzazione Internazionale della vite e del vino (OIV, Parigi), rispecchiando quella di corsi universitari analoghi di altri paesi europei. Questo corso però si caratterizza soprattutto per ricchezza dell'offerta in termini di esercitazioni in laboratorio, vigneto e cantina e di attività formative a stretto contatto con il mondo professionale. Il corso di laurea apre alla professione di enologo, ma anche a numerose altre professioni legate direttamente al mondo delle viti-enologia.

* Ilaria Pertot, direttrice del Centro Agricoltura Alimenti Ambiente ■



Scheda

NUOVA FORMULA

Corso di laurea in viticoltura ed enologia

Il C3A ha attivato dall'anno accademico 2017-18 il corso di studi triennale in 'viticoltura ed enologia' nella sua nuova formula, precedentemente laurea interateneo FEM - UniUdine e UniTrento in collaborazione con la Hochschule di Geisenheim.

Il Corso si propone l'obiettivo di formare figure professionali dotate di una preparazione di primo livello, convenientemente calibrata per espletare il ruolo di Enologo.

Il laureato

L'enologo sarà in grado di soddisfare le esigenze nei settori della produzione delle uve con particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità ambientale e tutela del territorio viticolo. Inoltre gestisce la trasformazione delle uve, la produzione di vini e altri prodotti vitivinicoli, il controllo di qualità e la gestione economica globale della filiera stessa.

Struttura

Elaborato sulla base delle linee guida proposte dall'Organisation Internationale de la Vigne et du Vin (OIV, Parigi) il corso di laurea si articola in tre anni. Il primo anno si caratterizza per le conoscenze di base che saranno acquisite con lezioni teoriche ed esercitazioni in aula e in laboratorio. Nel secondo anno alle lezioni teoriche si affiancheranno laboratori, seminari, viaggi di studio. Nel terzo anno verrà completato lo studio delle materie caratterizzanti ed affini, si svolgerà un tirocinio pratico-applicativo e si realizzerà un elaborato finale.

Tesi e tirocinio

Le attività di tirocinio e quelle per la predisposizione dell'elaborato finale potranno essere svolte anche presso qualificate aziende produttive, anche straniere, convenzionate.

Specificità

Il corso si distingue da quello di altri Atenei Italiani per il potenziamento delle tematiche relative alla sostenibilità ambientale delle coltivazioni viticole e la valorizzazione delle specificità di una viticoltura di montagna.

Internazionalizzazione

Il Corso di studio intende caratterizzarsi per una connotazione internazionale in quanto fornisce agli studenti la possibilità di completare e arricchire la formazione con esperienze in altri Paesi anche con accordi di doppio titolo. Sono stati attivati gli accordi con l'Università di Logroño in Spagna e Geisenheim in Germania.

Avvio

Sono stati attivati il primo e secondo anno del corso. Le lezioni sono iniziate il 18 settembre 2017.